



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato della Repubblica

e

XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI IN RELAZIONE AI RECENTI TRAGICI FATTI RIGUARDANTI IL LAVORO IN AGRICOLTURA E, PIÙ IN GENERALE, AGLI INCIDENTI SUL LAVORO, NONCHÉ ALLE INIZIATIVE IN MATERIA DI CONTRASTO AL LAVORO IRREGOLARE

1^a seduta: giovedì 18 luglio 2024

Presidenza del presidente della 10^a Commissione
del Senato ZAFFINI

INDICE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in relazione ai recenti tragici fatti riguardanti il lavoro in agricoltura e, più in generale, agli incidenti sul lavoro, nonché alle iniziative in materia di contrasto al lavoro irregolare

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 15
BARZOTTI (M5S), deputata	12
CALDERONE, ministro del lavoro e delle politiche sociali.	3
* CAMUSSO (PD-IDP), senatrice.....	11
FURLAN (PD-IDP), senatrice	13
MAGNI (Misto-AVS), senatore	9
MANCINI (FdI), senatrice	13
MAZZELLA (M5S), senatore.....	10
MURELLI (LSP-PSd'Az), senatrice	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in relazione ai recenti tragici fatti riguardanti il lavoro in agricoltura e, più in generale, agli incidenti sul lavoro, nonché alle iniziative in materia di contrasto al lavoro irregolare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta delle Commissioni congiunte 10^a del Senato della Repubblica e XI della Camera dei deputati reca le comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in relazione ai recenti tragici fatti riguardanti il lavoro in agricoltura e, più in generale, agli incidenti sul lavoro, nonché alle iniziative in materia di contrasto al lavoro irregolare.

Cedo la parola al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, onorevoli deputate e deputati, ringrazio per aver fissato questa occasione di incontro che mi dà l'opportunità di condividere con voi, come abbiamo già fatto in altre occasioni e in altre sedi durante questa legislatura, gli interventi e le azioni che ha messo in campo il Governo in materia di lotta al lavoro sommerso e allo sfruttamento nonché, più in generale, in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.

Cercherò di farvi una relazione la più ampia possibile, compatibilmente con i tempi a disposizione, dando fin d'ora la mia disponibilità a

proseguire questa nostra interlocuzione qualora ciò fosse necessario a seguito delle vostre richieste di approfondimento.

Innanzitutto, iniziando questo mio intervento, credo che dobbiamo porre l'attenzione e obbligarci a riflettere su ciò che è avvenuto recentemente, su fatti di cronaca terribili, sulla morte di Satnam Singh, su tutte le situazioni in cui c'è uno sfruttamento del lavoro e soprattutto una non corretta applicazione delle norme in materia di lavoro, di salute e di sicurezza sui lavoratori. Il nostro sforzo, il nostro intervento, la nostra azione deve essere rivolta a contrastare tutte quelle situazioni in cui ci sono situazioni che vanno contro la dignità delle persone e dei lavoratori, che va assolutamente riaffermata.

Abbiamo improntato il nostro lavoro come Ministero attraverso un'azione di confronto con le parti sociali, con i soggetti che hanno competenze in materia di salute e sicurezza e in materia di lavoro. Il nostro obiettivo non è certamente quello di predisporre delle norme che non tengano conto di quelle che sono le evidenze oggettive e soprattutto della necessità di effettuare azioni che siano efficaci dal punto di vista del contrasto, ma ancor di più dal punto di vista della promozione della corretta applicazione delle norme. Certamente, nel rapportarci alle riflessioni che vi porterò, dobbiamo partire necessariamente dall'analisi dei dati, perché sui dati poi ci si confronta e si esprimono delle posizioni anche differenti, soprattutto quando guardiamo ai dati delle denunce di infortunio con esito mortale. Premetto che perdere anche solo una vita umana sul lavoro è un elemento che non qualifica un mercato del lavoro e un mondo del lavoro sicuro. La mia intenzione, quindi, non è certamente quella di fare un ragionamento sui numeri che possa portare a dire che quei numeri non ci danno delle indicazioni di lavoro. Comunque è anche giusto dire che, per quanto riguarda l'andamento infortunistico mortale, nel 2023 abbiamo avuto un calo di denunce di infortunio con esito mortale e che se andiamo a vedere quanto questo incide in termini assoluti sulla platea dei soggetti assicurati c'è una sensibile riduzione. Rispetto ai dati del 2019, cioè prima della pandemia, quando abbiamo registrato 1.239 infortuni mortali, con un'incidenza per milione di occupati pari a 53,61, nel 2023 abbiamo avuto 1.041 infortuni mortali – voi sapete che i dati richiedono un assestamento che avviene nel corso del tempo e quindi prima di darli come dati definitivi ci vogliono molti mesi, però sul 2023 abbiamo avuto 1.041 infortuni mortali – con un'incidenza per milione di occupati di 44,15, con un mercato del lavoro e un mondo del lavoro con più di 500.000 occupati in più rispetto alla media degli anni precedenti. Questo per dirvi che tutto deve essere ovviamente contestualizzato e quindi rapportato a quello che è poi il contesto in cui andiamo a operare.

Come sapete, abbiamo ampliato la platea dei soggetti assicurati: con uno dei primi interventi che abbiamo fatto, in occasione dell'approvazione del decreto-legge n. 48 del 4 maggio 2023, abbiamo inserito tra i soggetti che hanno la protezione assicurata dall'INAIL tutti i ragazzi che frequentano le scuole di ogni ordine e grado e il personale docente e non

docente, ampliando quindi le ipotesi di copertura e le fattispecie di rischio collegate al mondo della scuola. E stiamo vedendo, come dire, un movimento o per lo meno un ampliamento dei numeri delle denunce di infortunio in ambito scolastico proprio per effetto di questa copertura.

Abbiamo poi attivato delle azioni per potenziare la nostra capacità di contrasto ai fenomeni irregolari. Su questo credo che sia importante anche rendere alle Commissioni congiunte una relazione che parta da lontano, dal 22 ottobre 2022, quando si è insediato il Governo Meloni. Credo che sia giusto dirvi, infatti, che nell'intervenire per potenziare l'attività di vigilanza e quindi tutte le attività a contrasto del lavoro sommerso, del lavoro irregolare, abbiamo dovuto prima di tutto affrontare una situazione per cui mi sono trovata a prendere in carico un personale ispettivo che era in agitazione, in sciopero, nei confronti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali perché i passati Governi non gli avevano riconosciuto la perequazione degli stipendi e quindi l'adeguamento dello stipendio agli scatti contrattuali che avevano tutti gli altri dipendenti della pubblica amministrazione che godevano dello stesso contratto. Questo per effetto di una mancata correlazione e quindi un improprio collegamento tra quella che era la contrattazione collettiva nazionale di lavoro estesa al personale dell'Ispettorato e il sistema di perequazione automatica. Vogliamo dire che il legislatore dell'epoca l'ha dimenticata? Probabilmente sì. Quindi abbiamo dovuto per prima cosa – lo abbiamo fatto in parte nella legge di bilancio del 2023 e poi con un secondo intervento – allineare le posizioni, perché certamente non è giusto mandare gli ispettori a fare delle ispezioni per verificare la corretta applicazione dei contratti quando i primi a non avere un contratto correttamente applicato sono loro.

Questo è il quadro generale; un quadro in cui erano in corso anche delle attività di reclutamento che hanno portato alla predisposizione di graduatorie per l'assunzione di nuovi ispettori. Siamo intervenuti, come sapete, con il decreto PNRR-*bis* per utilizzare le 466 assunzioni che non erano state fatte per effetto dello scorrimento delle graduatorie, con dei risultati negativi in termini di adesione o risposta da parte delle persone che erano in graduatoria: abbiamo fatto, cioè, lo scorrimento delle graduatorie e residuavano 466 assunzioni che abbiamo riattivato col decreto PNRR-*bis*, aggiungendo altri 250 ispettori più 50 carabinieri del Nucleo tutela del lavoro.

Ho sentito molte riflessioni su questi numeri, anche da parte di chi ha detto che 50 carabinieri non erano nulla; consentitemi di rassicurarvi, 50 carabinieri in più per noi sono tantissimo, visto che basta un carabiniere del Nucleo tutela del lavoro insieme a un gruppo di cinque carabinieri della territoriale per poter fare un'attività ispettiva di qualità soprattutto in settori complessi come quelli dove andiamo a ricercare sfruttamento del lavoro e caporalato. Recentemente avrete sicuramente letto di un'attività ispettiva coordinata su tutto il territorio nazionale nell'ambito dell'agricoltura in cui abbiamo schierato 1.200 tra ispettori e carabinieri, quindi 600 ispettori e 600 carabinieri; 300 dei quali erano carabinieri

delle stazioni territoriali. Abbiamo così coperto quella che è stata, in un'unica giornata, la più grande operazione di controllo che abbiamo fatto nel settore dell'agricoltura. Altre sono programmate per i prossimi giorni e i prossimi mesi; di questo poco vi posso dire, per evitare di dare informazioni che potrebbero essere utili a chi deve e a chi vuole ovviamente scappare dalle maglie dei controlli.

La nostra è sicuramente un'azione sinergica, che ci ha portato anche, con il decreto coesione, a fare una scelta in controtendenza rispetto a quella che ha fatto il legislatore che ha istituito l'Ispettorato nazionale del lavoro, quella di sbloccare i ruoli e le assunzioni nei ruoli ispettivi dell'INPS e dell'INAIL. Lo abbiamo fatto prima di tutto perché abbiamo bisogno di una stretta sinergia tra corpi ispettivi che porti anche a valorizzare le competenze di ogni singolo corpo ispettivo; nel momento in cui parliamo dell'INAIL abbiamo ovviamente a che fare con ispettori che hanno una competenza specifica nella classificazione e nell'individuazione delle classi di rischio, che è una cosa estremamente importante, soprattutto quando si parla di sicurezza sul lavoro. Quindi per noi era importante non disperdere queste professionalità che invece, trattandosi di ruoli a esaurimento per effetto anche delle uscite per pensionamenti, stavamo rischiando di non poter più trasmettere ad altro personale ispettivo nel momento in cui quelle che erano le posizioni, se volete anche i presupposti, su cui è nato l'Ispettorato del lavoro sono invece non vorrei dire falliti, però il termine che mi viene è esattamente questo, perché, ancora una volta per una questione legata alla differente classificazione e inquadramento contrattuale delle forze ispettive, non si è riusciti ad avere quell'unico corpo ispettivo e quell'accorpamento che invece il legislatore voleva nel momento in cui ha creato l'Ispettorato. Per noi è importante, invece, avere un soggetto che faccia coordinamento e abbia un ruolo di gestione dell'azione complessiva e di indirizzo sul fronte dell'individuazione e anche di quelle che sono, come dire, le materie su cui ci si deve concentrare. Non sottraiamo all'Ispettorato del lavoro questa funzione di coordinamento, di indirizzo e di controllo complessivo di quelli che sono i numeri e le attività di vigilanza; con il decreto agricoltura che è stato recentemente convertito, però, facendo un ulteriore passaggio, in forza dello sblocco delle assunzioni per il personale ispettivo di INPS e INAIL abbiamo anticipato il reclutamento di 514 unità ispettive, di cui 403 dell'INPS e 111 dell'INAIL. È di un paio di giorni fa la notizia che l'INAIL ha bandito i concorsi per l'assunzione di funzionari, una parte dei quali, ovviamente, da destinare alle forze ispettive. Per quanto riguarda l'Ispettorato nazionale del lavoro, entro la fine di luglio verrà pubblicato il bando per l'assunzione dei nuovi ispettori; bando che – memori di ciò che è avvenuto in passato e quindi del fatto che le graduatorie poi non hanno portato all'assunzione – abbiamo strutturato su base regionale, in modo che il reclutamento sia fatto Regione per Regione e quindi ci sia una maggiore presa e un maggiore collegamento con il territorio.

Questo che è stato fatto in materia di organizzazione della forza di controllo ha un riscontro diretto in quelli che sono i numeri delle ispe-

zioni. Nel 2022 sono state fatte 63.571 ispezioni; siamo saliti a 81.436 ispezioni nel 2023; nel primo semestre 2024 – sono dati non assestati: l’Ispettorato del lavoro non ha potuto fornirci i dati fino al 30 giugno perché c’è tutto un lavoro di elaborazione – siamo già a circa 63.000 ispezioni. Questo vuol dire che, per effetto anche della conclusione dei corsi fatti dagli ispettori tecnici, noi oggi schieriamo in campo una forza ispettiva che ci consente di avere una maggiore presa sul territorio e sui fenomeni che noi stiamo andando a contrastare, su cui abbiamo individuato una serie di azioni per rendere più efficace la nostra attività.

Cosa emerge dal quadro dell’azione ispettiva: innanzitutto aumentano le situazioni in cui troviamo lavoro nero, quindi lavoratori che non sono conosciuti agli archivi della pubblica amministrazione come assunti da un’azienda; ma c’è ancor di più in aumento, in sensibilissimo aumento, la fattispecie del fenomeno interpositorio, quindi della somministrazione illecita e dell’appalto illecito di manodopera. Ecco perché siamo intervenuti ripenalizzando il reato di appalto illecito di lavoro: perché abbiamo un indicatore, che viene dalle evidenze ispettive, che ci dice che quel reato depenalizzato ha prodotto delle conseguenze in termini di aumento dei numeri, legate anche al fatto che chi metteva in campo quella forma di adattamento, se vogliamo, di un’esigenza a una fattispecie giuridica che veniva in qualche modo stressata o utilizzata impropriamente correva un rischio di pagare una sanzione amministrativa che a quel punto diventava, come dire, onere d’impresa, rischio d’impresa, se lo vogliamo chiamare in questo modo. Abbiamo fatto, quindi, delle azioni per migliorare la nostra capacità di lettura e di comprensione dei fenomeni attraverso la sinergia tra banche dati, in particolare per quanto attiene la lettura congiunta di dati in possesso di soggetti che hanno una stretta attinenza con il mondo del lavoro. Mi riferisco al fatto che abbiamo messo a disposizione dell’Ispettorato nazionale del lavoro, del Comando dei carabinieri per la tutela del lavoro, della Guardia di finanza, tutto quello che è contenuto nelle banche dati dell’INPS (ovviamente nel rispetto dei dati sulla *privacy*; ma quando c’è un’azione ispettiva in corso è evidente che quel termine poi si deve legare anche con quelle che sono le esigenze di verifica). Quindi, avranno la possibilità di accedere alle banche dati e di essere più immediati nella valutazione di tutte quelle che sono le azioni ispettive da fare.

Non ci siamo fermati lì: quello del caporalato è un tema importante, e quello che bisogna fare in termini di contrasto al caporalato comporta la necessità, anche qui, di partire dalla lettura dei dati e dei fenomeni. Ecco perché, rispetto al percorso inserito all’interno del disegno di legge lavoro oggi all’esame della Commissione lavoro della Camera, abbiamo ritenuto importante anticipare nel decreto agricoltura il sistema informativo per la lotta al caporalato: l’intento è di mettere insieme tutti i soggetti che possono aiutarci e sostenerci in un’azione che deve essere sempre più programmata, attenta ed incisiva con una condivisione delle informazioni. Qui chiamiamo in causa certamente AGEA e mettiamo in sinergia anche le informazioni che ci vengono dal settore degli appalti. Ab-

biamo creato anche una banca dati degli appalti privati in agricoltura, che – è bene ricordarlo – è un settore anche normativamente complesso. La gestione dei singoli istituti, infatti, è differente rispetto alla generalità degli altri settori perché tutto verte intorno alla giornata, alla stagionalità; c'è poi anche un tema legato a realtà come quelle delle imprese senza terra, che gestiscono, appunto, non terra, non un'attività direttamente volta alla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli, ma manodopera. Tutto questo, quindi, servirà per poter indirizzare ancora di più l'azione ispettiva, che dovrà avvalersi anche di tutti gli strumenti che possono mettere a disposizione le forze dell'ordine per il monitoraggio e la mappatura dei terreni e delle singole colture, perché è sulla base di questo che si possono fare le proiezioni per la gestione e l'individuazione di quelle situazioni in cui la manodopera non è regolarmente dichiarata. Su questo credo di dovervi dire anche che si è insediato il commissario straordinario per gli insediamenti abusivi in agricoltura; è un tema ed un percorso legato al Piano nazionale di ripresa e resilienza e attiene alle iniziative che servono per costruire soluzioni abitative che siano a disposizione di coloro i quali oggi, invece, vivono all'interno di insediamenti abusivi. Anche qui credo che sia importante chiarire quali sono le motivazioni che hanno portato alla scelta di nominare un commissario: prima di tutto l'estrema complessità dell'intervento, che è legato anche, anzi soprattutto, alla difficoltà di mappare e quindi definire in termini molto chiari i numeri dei soggetti che hanno non posso dire una stabile residenza, perché voi sapete perfettamente che, soprattutto per quanto riguarda le colture agricole, c'è uno spostamento ingente di persone legate ai flussi e soprattutto alle stagionalità. Però, ecco, vi dico che inizialmente i 37 comuni che avevano aderito al percorso avevano dichiarato di avere bisogno di oltre 10.000 posti letto, diciamo, salvo scendere, dopo una ricognizione, a 2.700 e poi, sulla base di un'interlocuzione intensa con il nostro Ministero, attestarsi intorno ai 7.000 posti. Però, e lo dico perché è giusto essere chiari, persone come Satnam Singh non erano all'interno di quella mappatura. Perché quando si parla di 37 comuni ovviamente si parla di attività che vengono svolte all'interno di *enclaves* che sono ben note anche per le loro dimensioni, non hanno una struttura e una diffusione su tutto il territorio nazionale, e certamente questi numeri non sono, come dire, collegati a quelli che potrebbero essere invece i numeri reali dei soggetti, che non sono visibili perché non sono censiti e che sono nelle campagne del nostro territorio. Ecco allora che abbiamo certamente molto da lavorare. La scelta è quindi quella di dare a un commissario straordinario, in questo caso l'ex prefetto di Latina, tutti i poteri per poter intervenire in un coordinamento tra vari soggetti pubblici e varie competenze ministeriali estremamente difficile, complicato, dato anche dalla condizione dei territori e ambientale in cui dovrà operare.

Ci sono tante altre azioni che stiamo facendo, ad esempio l'implementazione della patente a crediti: il decreto ministeriale è quasi pronto, abbiamo avuto un ultimo incontro con le parti sociali e stiamo valutando

le ultime proposte, le ultime richieste e suggerimenti che sono stati fatti; faremo un'altra riunione e poi concluderemo.

Siamo intervenuti anche, come sapete, per potenziare gli investimenti nel bilancio INAIL 2024 a favore della prevenzione, della formazione e soprattutto dell'implementazione di misure di sicurezza importanti, così come abbiamo dato vita e stiamo lavorando sul SIU.

Mi fermo qui e sono ovviamente a vostra disposizione; depositeremo una relazione anche con le tavole numeriche da cui potrete trarre i numeri esatti, laddove io li ho dati per approssimazione.

PRESIDENTE. Grazie, Ministro. Lascio ora la parola ai colleghi per un breve giro di domande. Ricordo che alle 9,30 avremo la seduta di Aula con votazioni immediate, per cui l'auspicio è che riusciamo a concludere le comunicazioni oggi; però, se il Ministro ritiene, lo ha detto in apertura, potrebbe anche eventualmente tornare per rispondere più diffusamente.

Do quindi la parola ai colleghi che desiderano intervenire, iniziando dal collega Magni, che è Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

MAGNI (*Misto-AVS*). Grazie, Presidente, ringrazio il Ministro per le informazioni visto che lei ha detto che ci lascerà una nota scritta ritengo, a differenza nel nostro Presidente della Commissione, che ci sarà necessità invece di ritornare su questi temi, quindi chiedo subito una disponibilità a rivederci.

Le cose dette sono tante e non c'è dubbio che il tema trattato sia complicato, complesso, difficile, non di facile soluzione; però, ad esempio, una cosa da sottolineare secondo me è questa: lei ha ovviamente elencato una serie di atti e anche di numeri, però sostanzialmente sul contrasto, cioè sull'intervento di vigilanza, per potenziare l'intervento di vigilanza. Ora, io mi sono letto una relazione fatta dalla Commissione d'inchiesta Camera sul caporalato del 2021 – quindi non delle calende greche, diciamo un lavoro di tre anni – e nelle conclusioni a cui arriva quella relazione si parte ad esempio dalla rete delle imprese. Questo mi pare il punto centrale, cioè partire dal dato di cos'è oggi l'agricoltura. Giustamente lei diceva che ci sono aziende agricole senza terreno, quindi chiedersi perché ci sono aziende agricole senza terreno; chi determina ad esempio la grande distribuzione; si parte da questo, e a me pare che dobbiamo partire da lì. Perché solo da lì si riscontra, ad esempio, quante potrebbero essere le persone, perché ad esempio i pomodori vanno raccolti nel giro di « x » giorni, ogni verdura, ogni frutta, va raccolta in un certo lasso di tempo, e quindi si sa la procedura, si sa il tipo di lavoro, si sa la dimensione e via dicendo. In questo caso si sa anche la domanda e quindi si può fare il controllo sul fatto del fabbisogno di manodopera, perché molto spesso qui si annida ad esempio il lavoro nero e sottopagato e di conseguenza, se scioperassero i caporali, noi non mangeremmo,

sulle nostre tavole non arriverebbe quello che noi vogliamo mangiare se scioperassero i caporali, mentre invece sono una cancrena del sistema. Perché funziona questa cosa? Perché loro sono in grado di trasportare, sono in grado di rispondere alle esigenze dell'impresa, di quante persone ha bisogno e tutte queste cose qui. E come lei diceva, dovremmo anche cercare di sapere se li mettono sotto una pianta o sotto una tenda e non in una casa, perché di solito non gli danno una casa, è tutto gestito da loro. Quindi, sono queste le cose su cui vorrei che magari ragionassimo, perché ci vuole tempo. La soluzione non è quella di stare qui, almeno io una soluzione non ce l'ho, per quanto mi riguarda non ce l'ho. Credo che però le cose che sto dicendo siano vere, che siano anche supportate da queste cose che sono la premessa anche a un contrasto pesante, perché se non si fa un contrasto pesante il rischio è che noi facciamo un intervento, però poi, il giorno dopo, perché non è possibile farlo tutti i giorni, continua lo stato di prima, e questo è il fatto.

Un'ultima cosa: dovremmo anche stabilire – la mia non è una nota polemica – un minimo di retribuzione. Noi abbiamo un'agricoltura che si regge sul fatto che si pagano tre, quattro, cinque euro l'ora le persone in nero: anche questo è un problema serio, serissimo, e questo è il dato; quindi è necessario che proviamo a intervenire.

MAZZELLA (M5S). Grazie Presidente, grazie Ministra. Poche domande molto sintetiche. Innanzitutto le chiedo quale sia la sua opinione per quanto riguarda la procura nazionale del lavoro e anche per quanto riguarda l'omicidio sul lavoro; abbiamo introdotto l'omicidio nautico, ma penso che l'omicidio sul lavoro tardi a venire come riflessione nel Paese; i morti sono tanti e forse bisognerebbe fare una riflessione su questo punto.

Secondo punto: vorrei conoscere le previsioni che lei fa. In sede di Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro, di cui faccio anch'io parte, abbiamo notato che esiste uno zoccolo duro da aggredire, cioè indipendentemente dal numero di morti che noi andiamo ad analizzare ogni anno sembra che non si riesca a scendere oltre e che determinati settori invece siano più colpiti di altri, penso all'edilizia piuttosto che ad altri settori. Penso che anche voi, al di là dell'analisi e della mappatura che state facendo, abbiate individuato dei settori specifici nei quali intervenire e vi siate dati degli obiettivi. Sappiamo dai dati odierni che nel 2024 c'è un incremento dei morti sul lavoro, dobbiamo dirlo; lei ha fornito i dati del 2023, ma c'è un incremento delle morti sul lavoro. Premesso comunque che sono dati relativi, è chiaro che voi volete come Ministero, come tutti quanti noi, come italiani, ridurre questo numero: vi siete dati un indirizzo, un obiettivo? Perché sembra che rispetto a questa soglia, che ci colloca in una posizione intermedia in Europa – perché non è che siamo proprio gli ultimi, ma nemmeno i primi, siamo in una posizione intermedia – non si riesca né a risalire né a scendere, si mantiene così dal 2015, quindi siamo in una posizione di stallo e quindi ci vuole qualche intervento. Ecco perché le ho fatto le domande principali: procura nazio-

nale del lavoro, ufficio sul lavoro, qualche intervento *choc*. C'è bisogno di qualche intervento *choc* secondo lei, oltre a quelli che già ha annunciato, e soprattutto quali obiettivi vi siete dati?

CAMUSSO (PD-IDP). Grazie Presidente, grazie Ministra. Ministra, credo che Lei sappia che in varie occasioni abbiamo avuto obiezioni rispetto al lavoro fatto, però una cosa io credo che vada riconosciuta ed è quella che il Governo si è posto il tema di riproporre l'interposizione illecita, che *illo tempore*, perché ormai è passato molto tempo, era stata tolta, a mio avviso già allora commettendo un errore, ma immaginando che l'intermediazione sulla manodopera potesse essere tutta compiuta tranne agenzie ufficiali e che questo avrebbe risolto il problema. In verità abbiamo scoperto che non è così. Ci sono due fenomeni: uno è quello del caporalato, di cui stiamo discutendo oggi, un altro è quello delle forme più o meno cooperative spurie, illecite, chiamiamole come vogliamo; sono tutti e due capitoli che da un lato comportano lavoro sommerso, sfruttato e sottopagato; dall'altro sono anche uno degli elementi su cui bisognerebbe indagare perché sempre più spesso gli infortuni sul lavoro corrispondono ad appalti più o meno determinati nelle loro modalità, che quindi hanno un doppio effetto, da un lato lavoro sommerso, dall'altro violazione della sicurezza.

Io credo che una delle cose che bisognerebbe fare è andare avanti su questo tema dell'interposizione: il passo fatto è sicuramente importante, ma non è sufficiente e soprattutto non ha rappresentato, forse anche dal punto di vista comunicativo, una così esplicita variazione, un elemento di notorietà. Questo vale in particolare per l'agricoltura, per le ragioni che in parte già ricordava il collega Magni: l'agricoltura è fatta di tempi brevissimi per certi periodi e di tempi molto più, come dire, laschi, in altri. Inizia la stagione della raccolta, si corre dietro un percorso, la preparazione diciamo invernale, della semina; sono tempi assolutamente diversi, sono diversi anche a seconda delle regioni, sono diverse le trasmissioni da coltivazione a coltivazione. Tutte queste sono indubbiamente cose che determinano delle difficoltà; però bisognerebbe capire come noi contrastiamo l'esistenza dei caporali, oltre che sul piano dell'azione delle forze dell'ordine. Laddove ci sono reati, c'è ovviamente l'intervento della magistratura. Ma qual è la struttura che costruiamo perché non si debba percorrere quella strada? Il PNRR, ci dice, ci sono risorse, avete nominato il commissario straordinario per costruire le soluzioni abitative; c'è un problema di costruire le soluzioni di trasporto, perché sono strettamente connesse; ma c'è un altro problema che è quello che io chiamo togliere l'alibi alle imprese, perché le imprese che cosa dicono ogni volta che c'è un problema di trasporto, c'è un problema abitativo e poi c'è il problema che noi non li conosciamo e quindi il caporale diventa il modo « di »; siccome l'agricoltura è ampiamente trasformata, ma per tanti versi ancora antica, il nostro Paese ha una storia di elenchi comunali, per esempio, di messe a disponibilità. In sostanza, bisognerebbe ricominciare ad avere l'idea di uno strumento che nel territorio tolga questo alibi, perché in gran

parte è un alibi; perché basta utilizzare come esempio la situazione di Latina e sapere che le comunità sono le prime fornitrici in realtà, il problema è che tutto questo passa attraverso il caporale, come il controllo delle comunità, che invece dovrebbe passare attraverso un luogo pubblico in cui tu puoi selezionare.

Questo determina anche un'altra conseguenza: come facciamo ad applicare i contratti in agricoltura se non interveniamo sulle modalità dell'assunzione? Perché i contratti agricoli non hanno le cifre che poi scopriamo: non sono i più ricchi dei settori produttivi, ma sono contratti ovviamente dignitosi. Ma se non ho uno strumento di governo del collocamento, non ho neanche uno strumento di governo dell'applicazione dei contratti e lo stesso lavoro ispettivo può verificare l'assunzione ma fa fatica poi a verificare se sono effettivamente quelle le condizioni. Allora io credo, e concludo – perché poi c'è tutto un capitolo che andrebbe affrontato che si chiama flussi migratori, flussi stagionali e Bossi-Fini, perché questi sono assolutamente legati – che bisognerebbe, da questo punto di vista, proporsi non norme che vengono man mano ma un ragionamento compiuto che da un lato applichi la normativa che c'è e dall'altro la integri colmando le lacune presenti.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Ringrazio la ministra Calderone per gli interventi e tutte le azioni che sta mettendo in atto sul problema della sicurezza sul lavoro e sul caporalato. Sarò naturalmente contenta di ricevere la relazione e di leggerla in dettaglio; volevo solo porre una domanda, perché lei ha parlato di appalto illecito di manodopera, quindi le chiedo che cosa si sta facendo per contrastare le situazioni di abuso di utilizzo di contratti all'interno dei diversi settori. Mi riferisco al fatto, per esempio, che molto spesso viene utilizzato anche il contratto multiservizi, contratto collettivo nazionale sicuramente, però viene utilizzato molto spesso abusandone perché viene utilizzato in settori per esempio edili, quando invece non è il contratto adeguato per certi tipi di mansioni. E questo è solo un esempio delle tante situazioni in cui vengono utilizzati contratti regolari, ma non adeguati al lavoro che una persona deve svolgere.

BARZOTTI (*M5S*). Ringrazio la Ministra per le sue comunicazioni rispetto a un tema che ci occupa quotidianamente, che occupa purtroppo anche le cronache dei nostri telegiornali e che, in particolare, colpisce la vita delle persone che lavorano in questo Paese.

Lei ci ha fornito dei dati sugli infortuni, i dati del 2023; leggeremo le memorie, andremo poi ad esaminare analiticamente questi dati. Noi abbiamo quelli provvisori del 2024 che ci dicono che gli aumenti degli infortuni ci sono, perché abbiamo un +2,1 per cento e anche un +24 per cento di malattie professionali, quindi in ogni caso non riusciamo a schiodarci dal dato che si attesta attorno ai mille morti l'anno. Quello che noi proponiamo, sempre nel modo più costruttivo possibile, è quello di valutare un piano straordinario di prevenzione in materia di salute e

sicurezza; non solo in materia di sicurezza, perché il tema della salute è centrale, perché poi rimanda a un tema culturale, cioè di come devono lavorare le persone e la qualità del lavoro, perché poi parte tutto da qui.

Mi chiedo, Ministra, cosa pensa Lei di questo, cosa ne pensa del fatto che c'è l'8 per cento dei lavoratori dipendenti in povertà assoluta e che i poveri hanno raggiunto il loro *record* storico a seguito delle misure introdotte da questo Governo. Le chiedo poi qualche informazione rispetto al tavolo sul caporalato, che mi risulta essere stato convocato soltanto una volta da quando si è insediato questo Governo. Le chiedo dei 200 milioni PNRR che non sono ancora stati utilizzati rispetto ai ghetti, quindi alla possibilità di togliere le persone che lavorano nei campi, quindi braccianti all'interno dei ghetti. Rispetto a questi ritardi, questa settimana, in particolare lunedì, siamo andati in provincia di Foggia, a Borgo Mezzanone e in provincia di Cerignola, a Torretta Antonacci. Ci sono stati riferiti ulteriori ritardi, in particolare un ritardo nella sottoscrizione del protocollo per l'utilizzo di fondi proprio in materia di ghetti – questo in prefettura, durante un incontro assolutamente ufficiale – e anche delle difficoltà degli amministratori di portare a termine i piani PNRR in materia proprio di soluzioni abitative per i braccianti date dai tempi ristretti, quindi ci hanno chiesto di sensibilizzare sul fatto di attenzionare queste realtà dove gli insediamenti abusivi sono da tantissimi anni presenti e quindi delle molte difficoltà nel cercare di trovare delle soluzioni, quindi una maggiore presenza del Governo rispetto a questo.

Le chiedo poi se non pensa che sia il caso di introdurre il reato di omicidio sul lavoro ed una procura nazionale per accelerare i procedimenti in materia di morti sul lavoro, in modo che non vengano prescritti prima di portare a delle soluzioni, e perché non si vada ad estendere la patente a punti a tutti i settori, così come il DURC di congruità che è già presente in edilizia.

MANCINI (*FdI*). Grazie Ministro, immagino che la comunicazione sarebbe stata molto più ampia e quindi attendiamo veramente di poter leggere tutto perché il lavoro di questi mesi è stato molto, molto intenso.

Ci si è soffermati molto sulla parte di contrasto e quindi di verifica; io invece vorrei che facessimo un *focus* sul potenziamento e la sua volontà, e la volontà quindi del Ministero del lavoro, di investire proprio in promozione in sicurezza. Visto che Lei ha iniziato la comunicazione parlando di quanto era stato introdotto con il decreto-legge lavoro in materia di scuole, le chiedo come vogliamo proseguire. Visto che da lì poi dobbiamo iniziare, partiamo proprio dalla formazione e quindi dalla sicurezza, quindi abbiamo pensato di assicurare alunni e studenti e poi di potenziare la formazione all'interno della scuola. Sono investimenti importanti, che poi sono propedeutici ad evitare che vi siano queste continue morti, questi continui infortuni.

FURLAN (*PD-IDP*). Grazie, signora Ministra. Credo sia importante oggi aprire questo confronto con lei, che spero che prosegua, perché i

tempi sono assolutamente inadeguati rispetto all'affrontare insieme un tema così complesso. Mi limiterò quindi soltanto ad alcune considerazioni su alcuni aspetti.

Io credo che in modo particolare, parlando di caporalato, sia assolutamente indispensabile guardare a questa che è una vergogna del nostro Paese, una cosa insopportabile per gli italiani e le italiane, dal punto di vista ovviamente della legislazione sul lavoro ma non solo, nel senso che non riusciamo, io ritengo, ad aggredire un tema così drammatico soltanto guardando dal punto di vista della legislazione del lavoro. C'è bisogno invece di interventi plurimi che in parte riguardano ovviamente anche il suo Ministero, ma non solo.

La prima questione riguarda i tanti irregolari che abbiamo nel nostro Paese; in agricoltura se ne stimano circa 250.000 solo per quel settore ed è sicuramente un dato sottostimato. O riusciamo a farli emergere dall'irregolarità, oppure saranno assolutamente ostaggio di quello che noi chiamiamo caporalato ma che si sta ormai traducendo in vere forme di schiavismo inimmaginabili nel nostro Paese. Poi ne vediamo l'aspetto eclatante quando c'è la morte del lavoratore, ma gli aspetti che magari non arrivano alla morte, ma schiavitù vera e propria, sono all'ordine del giorno.

Mi chiedo, allora, se lei condivide oppure no che probabilmente sia arrivato il momento di rivedere la Bossi-Fini; d'altra parte è una legge talmente in là nel tempo, in una condizione assolutamente diversa, che rivederla non è una vergogna, significa riaggiornare anche questi ragionamenti dopo venticinque-trent'anni, in una condizione molto diversa.

La seconda questione è che copertura si può garantire a quei lavoratori che denunciano il caporalato; poiché quando scade il permesso di soggiorno diventano tutti irregolari, quali garanzie si possono dare ai lavoratori e alle lavoratrici, tante donne anche, che denunciano il caporalato, perché se non siamo in grado di dare questo tipo di sicurezza, di certezza, la condizione non cambierà e continueremo ad avere questa situazione così in evoluzione, sempre peggio, sempre più drammatica, sempre più diffusa e sempre più cruenta, in modo particolare in alcune zone del Paese, perché per la verità da Nord a Sud nessuno è esente da un peccato così grave.

Un'altra questione su cui volevo ascoltare la sua opinione è come incentivare in modo molto più sostanzioso le imprese agricole a diventare imprese che entrano nella rete del lavoro di qualità; perché o c'è una differenza tangibile tra chi entra in questo circuito virtuoso e chi invece fa un'altra scelta, oppure continueremo a rilevare come i dati di adesione siano assolutamente irrisori ed insufficienti. Allora, da una parte un'impresa che non è regolare deve uscire in modo netto e chiaro da ogni tipo di agevolazione e da ogni tipo di contributo; dall'altro, un'impresa virtuosa deve avere vantaggi rispetto a questo Stato. Penso ad esempio che imprese non virtuose, che non si iscrivono, che non vogliono essere mappate, che non vogliono aderire ad un processo appunto virtuoso, non dovrebbero più accedere ai concorsi pubblici, tanto per cominciare.

L'ultima domanda, perché il tempo è quello che è, è cosa pensa di questa proposta, io credo importante, del DURC anche in agricoltura, esattamente come l'abbiamo in edilizia, e cosa pensa del ruolo importante che gli enti bilaterali possono avere anche nei processi da cui oggi sono esclusi; in modo particolare per quanto riguarda l'emersione, la regolarizzazione, ma anche per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, possono essere veicoli assolutamente importanti e virtuosi di una situazione che va con forza corretta.

PRESIDENTE. Colleghi, purtroppo l'Aula del Senato incombe, con votazioni fin dall'inizio. Calendarizzeremo quindi un'altra occasione di incontro insieme al Ministro; ovviamente il materiale che il Ministro lascia è a disposizione di tutti.

Rinvio pertanto il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

